

1 | UN PROGETTO CULTURALE, PASTORALE, ECCLESIALE

Una chiesa non è una semplice opera muraria

Una chiesa è uno strumento potente ma silenzioso di annuncio della fede

Costruire una nuova chiesa è operazione pastorale articolata, nei suoi attori, ma ancor prima nel processo che la giustifica come immagine di una comunità viva e operante, guidata nel suo cammino storico da profonde leggi teologiche e culturali.

L'edificio di culto cristiano corrisponde alla comprensione che la chiesa, popolo di Dio, ha di se stessa nel tempo: le sue forme concrete, nel variare delle epoche, sono immagine relativa di questa autocomprensione.
[Rif. "La progettazione di nuove chiese" - CEI]

LA CHIESA COME EDIFICIO, IMMAGINE DELLA CHIESA, POPOLO DI DIO

Il processo di ideazione e configurazione del nuovo spazio sacro è stato un cammino condiviso e partecipato con l'intera comunità. Un vero lavoro di squadra, fatto di numerosi incontri e sperimentazioni concrete che hanno permesso di conoscere le aspettative e le istanze della comunità e con essa definire e condividere il senso, il significato, il volto della nuova chiesa, di cui il progetto architettonico vuole essere sintesi e traduzione materica.

Un percorso articolato, molto impegnativo e stimolante in cui **la soluzione architettonica è arrivata per ultima**, dopo aver raccolto e sedimentato un insieme di importanti considerazioni e riflessioni, ma con l'ambizione **di essere interprete dell'immagine di chiesa che questo iter partecipato e condiviso ha messo in luce.**

UN PUNTO INTERROGATIVO CON INIZIO DI RISPOSTA

Con tali presupposti, il progetto ricerca l'immagine di una chiesa che non rinuncia **alla dimensione simbolica ed evocativa**, anzi la riconosce quale importante e imprescindibile elemento attrattivo, ma che al contempo **vuole essere riconoscibile e riconosciuta**. Conseguente la scelta architettonica di **evitare un linguaggio criptico ed enigmatico** e di non affidare l'espressione del trascendente ad un individualismo espressivo senza condizioni e criteri. Ma piuttosto l'atteggiamento progettuale è stato quello di **partire da un'immagine archetipa di chiesa**, univocamente riconoscibile, e rispetto ad essa **intervenire, in chiave contemporanea**, attraverso un insieme di specifiche variazioni tese ad **accrescere il valore simbolico ed evocativo** dell'oggetto architettonico e la sua capacità attrattiva, di apertura e di accoglienza. Il progetto ricerca un'architettura la cui bellezza non risiede nella complessità tecnica o nel virtuosismo formale ma nella essenzialità dei tratti e nella grande semplicità. Un'architettura che si distingue per una **nobile semplicità**, sobria solenne ma non monumentale, immagine di una **mistica quotidianità**. **Capace di essere ospitale ed attraente già dall'esterno (soglia bassa) e che al suo interno consente di fare esperienza di Dio nella comunità che celebra (soglia alta).**

2 | IL PROGETTO ARCHITETTONICO

Il progetto **architettonico** quello **liturgico** e quello **artistico** sono stati pensati ed approfonditi quali componenti intimamente connesse, quali **facce di un unico corpo**. **Lo spazio risultante vuole essere sintesi di questi tre sguardi**, che partecipano l'uno alla definizione dell'altro. Se il progetto architettonico è supporto del progetto artistico e di quello liturgico, questi ultimi sono il contenuto animato e vivo del primo. **Lo spazio diventa parte, anzi diventa esso stesso comunicazione di fede. L'architettura si propone come protagonista attiva nell'accogliere ed enfatizzare il mistero celebrato nella liturgia.**

Di ciascun tema il progetto ricerca il contenuto essenziale, l'indispensabile, in un processo di riduzione e semplificazione, affinché la completezza, la risoluzione finale stia proprio nella somma, nella sovrapposizione delle tematiche, cercando di evitare ripetizioni e assonanze ridondanti.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ASSEMBLEA

Permesso che *"lo spazio interno di una chiesa ha certamente un'importanza prioritaria e deve rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, deve essere studiato per esprimere e favorire in tutto la comunione dell'assemblea, che è il soggetto celebrante."* [Rif. "La progettazione di nuove chiese" - CEI], è proprio a partire dall'assemblea, dallo spazio dei fedeli, che sono state definite le prime scelte progettuali. Determinanti sono state le **domeniche dedicate a sperimentare tre diverse modalità di organizzazione** dell'assemblea e di orientamento dello spazio sacro: a semicerchio, a un quarto di cerchio e a due fuochi. Prove che sono state una maniera preziosa di coinvolgimento della comunità e che hanno consentito di individuare nella **disposizione a quarto di cerchio la soluzione ottimale.**

UN PERIMETRO MURARIO SPESSO

L'organizzazione di un'assemblea, che come un abbraccio si dispone radialmente attorno all'altare, richiede uno spazio architettonico capace di enfatizzare tale senso di raccoglimento e partecipazione, uno spazio compatto che avvolge esso stesso la comunità. Da qui l'idea di una chiesa dalle **mura spesse**, contenitive, custodi al loro interno dei fondamentali spazi liturgici che come braccia possenti **circoscrivono lo spazio centrale dell'assemblea** caratterizzandolo quale uno **spazio intimo, misurato, raccolto** che ha come fuoco e fulcro la presenza dell'altare.

Nel perimetro spesso, che abbraccia l'assemblea, trovano spazio, il programma liturgico, con le grandi presenze simboliche permanenti, e il percorso artistico. Uno spazio ottenuto per sottrazione, scavando lo spessore murario, fatto di nicchie e ambiti circoscritti.

UN PERIMETRO SOCCHIUSO

Ma queste braccia possenti che racchiudono lo spazio liturgico sono al contempo braccia aperte, che invitano ad entrare. Il **perimetro** della nuova chiesa non è una cortina muraria continua, ma un **limite permeabile e filtrante**: le pareti nella loro interezza si piegano, slittano, se pur di poco, l'una rispetta all'altra individuando più punti di permeabilità e quindi di accesso all'aula. Le **pareti perimetrali** diventano esse stesse **grandi porte socchiuse**, che da fuori si pongono come simbolico invito ad entrare, e dall'interno sono occasione discreta di percezione della realtà esterna.

LO SPAZIO INTERNO RISULTANTE | L'IMPIANTO LITURGICO

Analizziamo in dettaglio l'organizzazione planimetrica della chiesa. Il fedele che accede all'aula per la grande **porta principale** si trova di fronte l'**altare**, in asse col corridoio centrale e che attraverso il **crocifisso** entra in rapporto con la spaccatura del cielo che lo sovrasta, vede alla sinistra dell'altare l'**ambone** che dal presbiterio si muove verso l'assemblea, ed infine egli si trova a sinistra il **battistero**, immediatamente visibile anche dagli altri tre accessi, memoria dell'ingresso nella vita cristiana. A destra della grande **porta principale** un volume pieno racchiude l'**ingresso con bussola** e la **sagrestia**. Quest'ultima posta in fondo all'aula si affaccia direttamente su di essa. Tale posizione fa sì che la celebrazione cominci e si concluda sempre con la processione e che prima e dopo la celebrazione colui che presiede accolga e saluti i fedeli; al centro dell'aula l'**assemblea**, disposta a quarto di cerchio attorno al **presbiterio** rialzato rispetto all'aula di soli due gradini, per non creare troppa distanza tra essi. Lo spazio distributivo individuato dalla organizzazione delle panche è connessione fisica oltre che visuale tra ingresso e altare, e tra altare e battistero, e ci **rappresenta il popolo di Dio radunato attorno all'altare**. A destra del presbiterio la **cappella feriale** con il **tabernacolo**, a sinistra lo spazio del **coro** e sullo sfondo inscritta nello spessore murario la nicchia dedicata all'**organo**. Affianco all'accesso dalle sale parrocchiali e prossimo alla cappella feriale il **confessionale**. I due lati lunghi della chiesa sono incisi, in quasi tutta la loro lunghezza, a ricavare una lunga e continua seduta. Le nicchie risultanti hanno una profondità tale da consentire alla parete di fondo di essere supporto del **programma iconografico** pensato come una narrazione continua che si svolge e si dipana lungo le pareti della chiesa partendo dall'ingresso, coinvolgendo il presbiterio e concludendosi con il battistero.

LA POETICA DELLA LUCE

Lo spessore murario consente inoltre di enfatizzare la presenza di un altro elemento protagonista nella definizione della qualità spaziale: **la luce**. La luce è intesa:

- quale **simbolo** della grazia che irrompe nella trama ordinaria di relazione e circostanze,
- quale **elemento che non riempie ma crea lo spazio**,
- **capace di aggiungere la dimensione temporale a quella spaziale**,
- **strumento con il quale sottolineare la presenza degli elementi liturgici**

Con tali presupposti il **progetto utilizza la luce come un vero materiale** con cui definire la qualità dello spazio. Immagina un'aula non uniformemente illuminata, ma la cui luminosità deriva dalla somma di punti luminosi, in cui la luce funge da strumento di focalizzazione di attenzione e valorizzazione simbolica dei luoghi. **E' una luce che irrompe e filtra attraverso il perimetro murario, nei tratti in cui questo si riduce in spessore diventando nicchia inscritta**. Non ci sono effettive bucatore, ma pieghe tagli e scavi che svuotano l'involucro e creano punti di ingresso della luce. **Una luce che si differenzia per qualità ed intensità**: in corrispondenza del battistero è naturale e zenitale; irradia, avvolgendolo in un alone dai bordi sfocati, l'ambito del presbiterio; taglia come una lama nitida il retro altare; radente illumina il perimetro della cappella feriale, la quale delimitata da una parete di vetro decorata diventa nella sua interezza volume luminoso per l'aula; costante e intensa valorizza le nicchie dedicate all'organo e all'arte sacra.

Naturale ed artificiale, costante o variabile di intensità, protagonista o sfondo: la luce enfatizza la presenza degli spazi liturgici, valorizza il contenuto artistico, genera quel chiaroscuro che dà effettivo spessore e matericità all'involucro architettonico.

LA SPACCATURA DEL CIELO

Il tema della luce e l'obiettivo di creare lo spazio con essa, attraverso la sua intrinseca capacità poetica e simbolica, trova massima enfasi nella scelta di scindere in due l'involucro della chiesa, secondo l'asse ingresso-altare, attraverso **un taglio sottilissimo da cielo a terra lungo tutta la copertura**.

Un taglio che trasforma la luce in una lama capace di sezionare e penetrare la materia e che proseguendo in copertura svela all'intera assemblea la presenza del cielo.

Il cielo non è più precluso all'uomo, dopo il peccato del primo Adamo il nuovo Adamo entra nella gloria del Padre. E apre così la porta a tutti coloro che nella sua fede diventano partecipi dell'eredità di Figli di Dio. Tra cui il Buon Ladrone, prigioniero che ascendendo in cielo Gesù porta con sé. Il Taglio dunque è l'effetto della redenzione di Cristo, che ha lacerato la separazione tra cielo e terra. Tale spaccatura, questo squarcio nel velo del tempo risulta intimamente connesso alla scelta dell'intitolazione della nuova chiesa a San Disma e al messaggio di fede che la nuova chiesa vuole trasmettere: ovvero di una chiesa aperta e accogliente, che non si scandalizza della presenza di nessuno perché la misericordia di Dio è più grande di ogni peccato.

Segno di speranza che non è mai troppo tardi per incontrare Dio, che la misericordia di Dio non chiede di dimostrare di essere cambiati ma è pura gratuità, amore sovrabbondante.

UN CONTINUUM MATERICO

Il progetto ha come obiettivo quell'incontro tra soglia bassa e soglia alta e persegue quindi un oggetto semplice ma prezioso, non monumentale ma nobile, un archetipo riconoscibile capace di astrarsi dal quotidiano. Questo obiettivo viene affidato a poche scelte materiche e formali portate avanti in modo rigoroso prediligendo la veridicità, la presenza dei materiali e la cura dei dettagli.

Internamente: un unico suolo in legno, un pavimento caldo che amplifica la dimensione domestica dell'aula, **e un involucro murario uniforme**, in cui è la luce a generare molteplici sfumature e tonalità sempre differenti, in cui la presenza materica dei fuochi liturgici e la ricchezza artistica trovano piena valorizzazione quali situazioni d'eccezione.

Esternamente: nessun paramento o rivestimento. Un involucro di colore chiaro, come il marmo di importanti architetture, ma privo di quella possente matericità. Un involucro **senza consistenza e peso** che astrae la forma archetipa della chiesa rendendola eccezione preziosa rispetto al contesto, **eccezione che emerge non per l'eccentricità delle sue forme ma per l'essenzialità dei materiali**. Un involucro chiaro che si **lascia influenzare dalla variabilità della luce naturale** mutando per tonalità ed intensità. Un volume monomaterico privo di forme tradizionali, ma scavato, piegato e inciso **che trova consistenza e spessore negli effetti chiaroscurali di luci e ombre**.

3 | LA CHIESA NEL CONTESTO URBANO

La progettazione della nuova chiesa non può prescindere dalla progettazione globale dell'area in cui sorgerà. Una nuova chiesa deve essere presenza qualificante del quartiere capace di orientare e organizzare e gli spazi esterni circostanti [Rif. "La progettazione di nuove chiese" - CEI], *diventando luogo di riferimento per la comunità* [Lettera della Commissione Diocesana per L'Arte Sacra, Bologna 24 ottobre 2011]

Il complesso parrocchiale deve essere messo in relazione ed entrare in dialogo con il resto del territorio [Rif. "La progettazione di nuove chiese" - CEI].

La nuova chiesa deve rapportarsi con il limitrofo tessuto edificato prettamente verticale, con la chiesa esistente - che ospiterà parte delle attività parrocchiali - e con la presenza qualificante del parco, di grande valore e importanza per la comunità locale. **La presenza del parco** ha determinato la scelta di rendere accessibile la chiesa anche da quest'ultimo, prevedendo una moltiplicazione di ingressi, pur mantenendo una gerarchia di ruolo tra essi. Rispetto agli **edifici limitrofi** prettamente verticali il progetto della nuova chiesa rifiuta un confronto dimensionale, non cerca di competere in altezza, ma riconosce nel tetto, direttamente visibile dai piani più alti dall'edificato limitrofo, uno strumento oltre che funzionale comunicativo ed espressivo. Da qui l'idea di **un tetto come una quinta facciata** che come le pareti, attraverso il taglio che lo spacca in due, si configura come un'ulteriore porta socchiusa.

LA CORTE

Il nuovo complesso parrocchiale è pensato come una somma di segmenti in cui il **vuoto funge da elemento di coesione** e connessione **delle parti**: tra la chiesa e i nuovi volumi dedicati alle attività parrocchiali e tra essi e la chiesa esistente, che ospiterà parte di tali attività. Il vuoto che come legante tiene unite le parti è **una corte**: uno spazio con un carattere e un'atmosfera propri, irriducibili al ritmo e ai gerghi della contesto urbano circostante. Un luogo di gioco ed aggregazione ma anche di preghiera e raccoglimento. Uno spazio filtro e di soglia tra interno ed esterno. L'**idea di frammentare il complesso in più elementi** ha infatti come ulteriore intento quello di **minimizzare l'impatto del costruito e generare più punti di permeabilità e relazione con il parco**.

PROGRAMMA D'USO

Si prevede quindi la realizzazione di due nuove ali. Quella che corre parallela alla chiesa è a due piani, al piano terra ospita sei sale parrocchiali, al primo piano la canonica e un secondo appartamento. Il corpo trasversale alla chiesa, che limita a nord-ovest la corte, è invece a un solo piano e ospita la segreteria l'ufficio del parroco, servizi e una sala per riunioni,

UNA NUOVA TOPOGRAFIA

Consequenziale alla volontà di enfatizzare il rapporto tra il complesso architettonico e il parco è la **scelta di trasformare la copertura del volume di connessione tra la chiesa le sale parrocchiali in un piano inclinato verde, in un anfiteatro a servizio del parco**. La nuova architettura diventa così **elemento qualificante** (e non deturpante o invadente) **del parco** stesso. Dal parco la presenza del volume di connessione si annulla, e lo spazio pubblico in una lingua di verde sembra penetrare ed entrare a far parte del complesso parrocchiale stesso.

Affinché la collina non sia un espediente meramente artificioso, il progetto immagina la chiesa, non solo sul retro, ma interamente circonscritta dal verde. **Non solo un prato ma una topografia continua che avvolge e abbraccia la chiesa quale inserto prezioso**. Una topografia morbida fatta di piccoli dislivelli che dalla quota zero, in un graduale crescendo, raggiunge il colmo della collina.